**In Trento città**
1 Fernanda Chistè 16 luglio 2004 a Mattarello uccisa da Fabrizio Bertelli
2 Juan Carlos Charria “Lupita” a Gardolo 29 luglio 2006 uccisa da Engjell Ndreca
3 Lia Piva a Canova di Gardolo 24 ottobre 2006 uccisa da Rino Poletto
4 Ilenia Graziola a Trento in via Zanella 22/11/ 2008 uccisa da Carlos Carrasco Ortega (suicida)
5 Sara Marquez a Trento in via Brennero 1 gennaio 2011 uccisa da Claudio Ghesla
6 Laura Simonetti a Trento in via Marchetti 11 agosto 2015 uccisa da Claudio Rampanelli (suicida)
7 Paola Ferrarese a Trento in via Marchetti 11 agosto 2015 uccisa da Claudio Rampanelli (suicida)
8 Deborah Saltori a maso Saracini 22 febbraio 2021 uccisa da Lorenzo Cattoni.
**In Trentino**
1 Alba Chiara Baroni uccisa a Tenno il 31 luglio 2017
2 Eleonora Perraro uccisa a Torbole nel settembre 2019
3 Agitu Ideo Gudeta uccisa a Frassilongo, il 29 dicembre 2020
4 Viviana Micheluzzi è uccisa a Castello – Molina di Fiemme.29/3/2022
5 Mara Fait uccisa dal vicino casa Ilir Zyba Shehi a Noriglio il 28 luglio 2023
6 Iris Setti, uccisa da Chukwuka Nweke mentre attraversava il parco di Rovereto il 5 agosto 2023.
7 Ester Palmieri in Valfloriana uccisa il 11 gennaio 2024
*Maria Skvor a  Riva del Garda 28 febbraio 2025 uccisa dalla figlia (tentato suicidio) che la assisteva*
*Ragazzo uccide il padre a Mezzolombardo per difendere la madre 4 aprile 2025*

**Dal 2004 al 2025 sono 8 femminicidi in Trento città e altri 7 nel Trentino**
**più i due tragici eventi di quest’anno** che ci parlano del dramma della violenza assistita e del carico psicologico della responsabilità di cura addossata tradizionalmente alle donne nell’ambito familiare.
Propongo questo quadro per tenere viva la consapevolezza che la nostra realtà quotidiana, l’ambito in cui ci muoviamo e sviluppiamo la nostra vita sociale, ancora oggi porta il peso delle violenze contro le donne la cui forma estrema è il femminicidio, accanto a tante altre forme che la cultura in cui siamo immerse in qualche modo favorisce, ad esempio: l’uso del corpo femminile nel web e nelle chat maschili, la marginalità economica, i limiti alla carriera.... Per porre rimedio a tutto questo è necessario agire con serietà e continuità d’intervento, perché si tratta non solo di smantellare una cultura patriarcale che da secoli ha strutturato la nostra società inferiorizzando le donne, cercando di impedire loro il voto, la scolarizzazione, l’accesso a professioni qualificate… ma si tratta anche di rendere concettualmente inaccettabile la violenza, la prevaricazione, lo sguardo oggettivizzante dei maschi sulle donne e spesso purtroppo anche delle donne su se stesse.
L’esempio più chiaro e brutale del modo in cui i copri delle donne sono considerati strumenti per l’imposizione del dominio e l’affermazione del potere sono gli stupri e in particolare gli stupri di guerra di cui ci danno testimonianza le drammatiche vicende belliche anche degli ultimissimi tempi.
Ma può bastare un appello alla pace e alla correttezza nelle relazioni, un intervento sporadico in qualche classe o una conferenza, uno spettacolo teatrale per uscire da un modello culturale che permea ogni aspetto della società in cui viviamo? No, non basta, lo vediamo ogni giorno e ce lo dicono anche alcuni testi che presentano chiaramente il tema, come ad esempio: “Il costo della virilità. Quello che l’Italia risparmierebbe se gli uomini si comportassero come le donne” di Ginevra Bersani Franceschetti e Lucile Peytavin; “Era una brava persona. Sguardi sulla violenza maschile contro le donne” di Emanuele Corn, Ivan Pezzotta e Leandro Malgesini e “L’animale che mi porto dentro” di Francesco Piccolo.
Per questo abbiamo sentito l’esigenza di creare questa Rete di associazioni puntando all’introduzione in Trentino di una legge sull’educazione alla parità di genere e a relazioni corrette e libere da violenza. Una formazione  curricolare rivolta a bambine/i, ragazzi/e ma anche a tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo delle nuove generazioni. Una grande opportunità per personale scolastico e famiglie nella direzione di costruire una società migliore.
Un obiettivo che pare essere quasi un sogno. Ma noi ci crediamo, per noi è una speranza

Paola Morini OIVD
14/10/25